Anno XLVI - N. 31

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 31 gennaio 1912

Conto corrente con la posta

L'IMPORTANZA DELLA DISFATTA INFLITTA AI TURCHI AD AIN ZARA

Il rapporto della battaglia di Derna

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Piccoli attacchi a Tobruk

TOBRUCK, 29 - (Ufficiale.) — *Stamane un gruppo di turco-arabi ha aperto un fuoco di fucileria da grande distanza contro il forte, ma è stato disperso da pochi colpi di cannone. Lo stesso di altri attacchi di piccoli gruppi contro il nostro trinceramento occidentale.* - (Stefani).

Nessuna novitá a Tripoli

TRIPOLI, 30. - (Ufficiale). — *Nessuna novità qui nè ad Homs.*

Il Governo britannico imbarcherá gli inglesi di Hodeida

ROMA, 30. — Il *Messaggero* reca: Essendo piuttosto numerosi i sudditi inglesi residenti ad Hodeida è stato annunziato al nostro governo che una nave britannica si recherà ad imbarcarli nella tema di un bombardamento da parte di navi italiane.

L'arrivo del sottoseg. alla marina
Il generale Caneva alle trincee

TRIPOLI, 29. - (ore 6 pom.) - (Ufficiale). — *Sono arrivati il sottosegretario di Stato Bergamasco e il generale Camerana. Furono ricevuti dal Governatore Caneva che si è recato poi ad ispezionare le trincee di Bumeliana e Sidi Messri.*

Una ricognizione di cavalleria a Bengasi

BENGASI, 29. - (Ufficiale). — *La nostra cavalleria, esplorante, sostenuta dall'artiglieria ha avuto uno scontro con qualche centinaio di beduini che mise in fuga con perdite da parte nostra d'un solo cavallo ferito.*

LA BATTAGLIA DI DERNA
Ciò che dice la relazione ufficiale

DERNA, 21. — *La relazione ufficiale della battaglia del 17 a Derna, nella quale tanto rifulse l'entusiasmo delle nostre truppe ed il loro valore, ci apprende particolari ancora affatto inediti e vivamente interessanti.*

Chi segnalò il nemico

Un piroscafo giunto il 16 gennaio di mattina nel nostro porto aveva reso noto al Comando della piazza di aver rilevata l'esistenza di una piccola trincea e probabilmente di un accampamento nemico, sulla costa, a poca distanza, a levante della città. Rapide informazioni prese, indagini ben condotte ed esplorazioni per via aerea precisarono il luogo e confermarono l'esattezza della notizia riferita dal piroscafo. Ad otto miglia a est di Derna, e più specificatamente in un punto della costa dove il lembo dell'altipiano è vicinissimo al mare e la ripida falda è tagliata da gole frequenti, vicinissime fra loro, stavano annidati alcuni reparti di truppa regolare, numerosi arabi con cammelli, viveri e munizioni.

Senza frapporre indugio il generale Trombi diede disposizioni perchè la *Ferruccio* si recasse ad attaccare gli scoperti nemici dalla parte del mare, mentre le truppe di terra avrebbero svolto azione contemporanea dall'interno.

Per la fine, astuta oculatezza degli arabo-turchi e l'attivissima vigilanza di cui essi han saputo dar prova, era necessario approfittare dell'oscurità della notte per sorprenderli; e d'altra parte la precisione e la sicurezza del tiro, con un bersaglio così incerto quale è quello presentato da questi monti, esigevano di operare alla luce del giorno. Per conciliare le due cose, lo incrociatore *Ferruccio* lasciò questo porto prima che l'aurora cominciasse a tingere di rosa le sommità dei monti più vicini dalla costa, e senza allontanarsi molto da terra giunse al luogo designato proprio quando il cielo si faceva più chiaro.

Raggi di sole e di speranza

In questa stagione, il crepuscolo mattinale è brevissimo.

Presto il sole sfolgorò radioso. Una vera impazienza, quasi il pungente presentimento d'una giornata vittoriosa regnava a bordo del *Ferruccio*.

Al primo chiarore, si distinse benissimo una specie di ridotta, a metà del pendio. Per gli arabo-turchi, i cannoni della poderosa nave batterono allora la diana; per qualcuno di essi fu nello stesso tempo un segnale di eterno silenzio, di morte. Dopo i primi colpi, assestati con meravigliosa esattezza, si potè vedere distintamente un fuggi fuggi generale. Di dietro alla ridotta sbucarono uomini, cavalli, cammelli che cercarono scampo su per la montagna e protezione nelle gole o dietro le roccie. Alcuni si rifugiarono in un'ampia caverna, la cui nera bocca offerse un sicuro bersaglio ai tiri precisi; il grosso dei fuggiaschi corse sull'altipiano, verso l'interno, dalla parte di Derna, probabilmente per unirsi alle truppe che v'erano accampate.

L'accerchiamento fatale ai turchi

Intanto dalla città erano partite tre colonne affiancate che, uscite dalle trincee si erano aperte a ventaglio e marciavano verso la massa nemica.

In breve tempo questa fu avvistata e la colonna centrale l'attaccò subito di fronte, mentre quelle laterali compivano una rapida azione d'accerchiamento quasi totale. I nemici, convien dirlo, furono eroici e si difesero accanitamente, ma il valore e la disciplinatezza dell'avanzata dei nostri ebbero il sopravvento sul loro furore fanatico e disperato.

Alla baionetta!

Il teatro della battaglia era già di per se stesso relativamente limitato, ma la mischia strinse talmente gli uni contro gli altri i combattenti, che in breve si venne all'attacco alla baionetta. Non occorre ripetere che l'eroismo e l'ardimento dei nostri li rende invincibili, allorchè la lucida e breve arma freme nelle strette dei muscoli d'acciaio: nulla saprebbe trattenere il soldato italiano quando tuona, rugge, il grido «Savoia!» ed il nemico è di fronte feroce ed ostinato.

A combattimento finito il campo era letteralmente coperto di cadaveri: tre soli però erano dei nostri. Quelli nemici, abbandonati sul campo, erano centosessanta. Tra essi trentaquattro erano di regolari turchi. Uno portava la divisa di ufficiale superiore.

I numerosissimi feriti furono raccolti e amorosamente curati. I militi della Croce Rossa (ambulanza N. 3 di Torino) diedero prova di meravigliosa attività ed abnegazione. Di feriti nostri ve ne furono solo sette, e tutti lievemente.

Tre ufficiali turchi suicidi

I prigionieri che venivano man mano condotti in città sono numerosissimi; fra gli altri furono presi anche quattro ufficiali, ma tre di essi, piuttosto che arrendersi, preferirono bravamente la morte e si uccisero. I nostri soldati, che non fecero in tempo ad impedire i tre suicidi, li ammirarono come merita sempre un nemico vinto, ma coragigoso: i difensori di Italia, valorosi per istinto, non possono fare a meno di rispettare il valore anche negli avversari.

Le truppe sono state guidate al combattimento dal colonnello Girla e dal maggiore Tamagni, tutti e due degli alpini.

Il generale Trombi ha chiusa la sua relazione sul glorioso avvenimento con entusiastiche parole per il contegno splendido delle truppe.

Le fanfaronate che manda Enver Bey ai giornali tedeschi
Il buon consiglio che gli dà un giornale viennese

ROIMA, 30. — Il *Popolo Romano* pubblica: Il *Lokal Anzeiger* di Berlino pubblica alcune lettere enfatiche e roboanti di grossi paroloni di Enver bey, che non meriterebbero nemmeno di essere rilevate se non fossero infarcite di bugie, le quali tradiscono la sorgente delle famose informazioni che il ministero turco, di Costantinopoli, ha tentato di diffondere per il tramite delle sue missioni all'estero, nelle varie capitali d'Europa.

Per Enver bey il fatto d'arme di Derna del 26 dicembre che segnò una delle maggiori disfatte delle truppe arabo-turche, in Cirenaiaca è stato una segnalata vittoria delle armi turche, le quali tolsero agli italiani che si erano dati a precipitosa fuga due cannoni, 250 fucili, 30 mila cartuccie, 10 muli e parecchie casse di granate. Alla presenza di tanta mala fede e sfrontatezza le parole non valgono. Perchè Enver bey che segna al suo avere già tanti insuccessi e che dispone, dice egli, di un esercito di 16 mila turchi, di un altissimo morale, non si adopera a fare meno chiacchiere e a tentare un attacco generale alle posizioni italiane di Derna, o di Bengasi, o dove più gli piaccia? Ecco il solo modo efficace e persuasivo di dare credito alle sue bugie diventate ormai stucchevoli, anche perchè mancano di novità e di genialità.

Ancora del sequestro delle terzine di D'Annunzio
Savie parole del "Saraceno,,

ROMA, 30. — A proposito delle discussioni che si fanno intorno al sequestro delle note terzine della canzone dei Dardanelli di Gabriele d'Annunzio, il *Saraceno*, nella *Vita*, osservando che la poesia di d'Annunzio ha avuto certamente dinanzi una prosa di Giosuè Carducci, ricorda che pure quella prosa fu sequestrata e che poco dopo fu sequestrata anche un'altra prosa di Carducci sottoscritta fra gli altri da Aurelio Saffi, da Giuseppe Ceneri, da Olindo Guerrini, nella quale sul medesimo avvenimento, si invocava dagli italiani una manifestazione di affetto memore. Ebbene: a nessuno venne in mente di dire che nel sequestro della prosa del Carducci, che è il Carducci, si è vilipeso l'arte d'Italia. L'arte è una cosa e la politica è un'altra. Se la prima serve alla cultura e alla nobiltà delle idee di un popolo, la politica ha la funzione di proteggerne l'esistenza, e questa funzione ha per la sua stessa natura, la precedenza.

Perciò Gabriele d'Annunzio ostinandosi, contro le preghiere vivissime, a pubblicare quei versi italianamente non ha operato bene.

Che il d'Annunzio si diverta o no a rievocare frasi e a destare commozioni altrui, poco importa; conviene osservare se il suo divertimento, i suoi pensieri, assumendo carattere politico, non siano politicamente biasimevoli in questo momento in cui tutti gli italiani stanno formando non immagini, ma fatti per la loro esistenza presente ed avvenire.

Noi ci obblighiamo a non disperdere nessuna delle forze di cui disponiamo, e non si può negare che tra le principalissime di tali forze vi è la benevolenza degli stati, la simpatia dei popoli.

Ora pare patriotticamente bello degli stati insultare i capi, dei popoli offendere il sentimento collettivo?

E' d'Annunzio aveva l'obbligo di sentire la realtà o almeno il consiglio di chi gliela esponeva. Il suo scritto è un fatto politico, e come tale è uno sproposito il cui danno non può giungere che all'Italia.

La commissione d'inchiesta circa i 29 turchi

MARSIGLIA, 30. — La commissione di inchiesta circa i 29 turchi qui condotti dal *Saint Augustin* ha cominciato ieri sera i suoi lavori, interrogando Emin bey.

Una riunione politico-commerciale a Berlino con l'intervento del Conte di Torino

BERLINO, 30. — Il direttore della sezione politico commerciale del ministero degli esteri Koerner, parlando iersera in un banchetto all'hotel Kaiserhoff terminò brindando all'Italia.

Dopo un discorso di Lewald, il cav. Bosio membro del comitato esecutivo dell'esposizione di Torino, lesse un dispaccio di saluto al conte di Torino, che rivolge a Busley cordiali espressioni dicendo che egli guadagnò tutti i cuori.

Il console generale De Kaelmer lesse un dispaccio del presidente della camera di commercio di Torino. Alle 11.30 entrò nella sala il conte di Torino che portava il collare dell'Aquila Nera accompagnato da Pansa e dai membri dell'ambasciata.

Il conte di Torino fu calorosamente accolto dai presenti mentre la musica suonava l'inno italiano. Il conte di Torino si intrattenne cordialmente coi moltissimi presenti fra cui Goldberges, Busley e il conte Zeppellin.

Le visite del Conte di Torino

BERLINO, 30. — Il Conte di Torino assistette stamane agli esercizi del reggimento corazzieri della guardia. Visitò poscia col Principe Adalberto l'esposizione di Federico il Grande dell'Accademia reale di Belle Arti. All'una del pomeriggio Sua Altezza fece colazione presso i Sovrani.

Oggi il conte di Torino si recò a visitare il cancelliere dell'impero e varie altre notabilità. Il Conte di Torino riceve ovunque le più calorose accoglienze.

Il Conte di Torino riceve la colonia italiana

BERLINO, 30. — Il Conte di Torino ricevette alle ore 5 pom. alla sede dell'ambasciata la colonia italiana. Il ricevimento è durato un'ora. Il principe ebbe per ciascuno amabili parole.

Il Conte di Torino nel pomeriggio visitò l'esposizione d'armature; prese il the presso l'ambasciatore Pansa, pranzò stassera cogli ufficiali del reggimento corazzieri della guardia.

LA RIVOLUZIONE CINESE
L'indecisione dei principi mancesi

PECHINO, 30. — I rivoluzionari manifestano grande attività a Pechino e nel nord della Cina. I principi mongoli mancesi continuano la discussione sulla questione dell'abdicazione al trono, senza prendere decisioni. L'armistizio non si è rinnovato ancora ufficialmente, ma le trattative continuano. L'esercito rivoluzionario si avanzò su Souchoufou ed occupò ieri Bouchoeu sulla linea Fou-Ho-Su.

PECHINO, 30. — La situazione della corte diventa sempre più cattiva. I suoi partigiani continuamente diminuiscono. Si provò sotituire Yuan Shi Kai col vice-rè della Manciuria che rifiutò.

Da parte sua il governo Nanking fece sapere che se l'abdicazione non avviene immediatamente si ritireranno le concessioni offerte.

I giapponesi sorvegliano

LONDRA, 30. — Mandano da Pechino al *Daily Mail* che la flotta giapponese è partita ieri per Porto Arthur per farvi, secondo quanto si dice, delle esercitazioni invernali, ma molto probabilmente per osservare i movimenti degli incrociatori e dei trasporti dei rivoluzionarii cinesi che si trovano a Ce Fu.

La situazione sempre più grave a Lisbona
Lo sciopero generale

LISBONA, 30. — I ferrovieri si sono riuniti in seduta plenaria per ottenere una soluzione soddisfacente dello sciopero. Arrivarono truppe da Santarosa e Adeiro chiamate a rinforzare la guarnigione di Lisbona. Il consiglio dei ministri si è riunito e prese disposizioni per evitare la deficienza del pane. Piove persistentemente a Lisbona e nei dintorni. La sede della federazione dei sindacati presenta grande animazione. Una compagnia dei tram elettrici issò la bandiera inglese.

LISBONA, 30. — A mezzogiorno scoppiò uno sciopero a Coimbra, ma soltanto parziale. La maggior degli operai lavorano ancora. Vi fu un tentativo degli scioperanti di fare delle squadre per impedire che i viveri entrassero nel mercato. La cavalleria assicurò la libertà del lavoro. La calma è completa.

LISBONA, 30. — Nella sede del sindacato operaio in cui è vietato lo ingresso vi è molta truppa. Nessun giornale è uscito ieri sera e nessun giornale uscirà stamane. La tipografia nazionale non ha opposto nessuna difficoltà all'adesione allo sciopero. I sindacati operai non federati si sono riuniti per decidere sulla condotta che dovevano seguire. La cavalleria sulla Piazza Rocio ha disperso alcuni assembramenti senza difficoltà. Si tengono alcune riunioni di operai, ma esse si svolgono con perfetta calma.

La strage di generali e ufficiali commessa dalla plebaglia a Quito

GUAYAQUIL, 30. — Ecco i particolari sull'incidente svoltosi a Quito. Giovedì a mezzanotte i cinque generali furono inviati a Quito ove giunsero alle 4 del mattino. Essi furono subito chiusi nelle carceri. Essendosi sparsa la voce del loro arrivo, cinquemila persone circondarono la prigione ed assalirono le sentinelle che risposero con qualche scarica, uccidendo alcuni aggressori, ma senza riuscire a tenerli in rispetto. La plebaglia fece allora una breccia sul muro e gli uomini armati entrarono nella prigione, ne trascinarono fuori i generali e li uccisero e con essi anche altri ufficiali partigiani della repubblica fra cui il colonnello Coral, redattore capo del giornale *El Tiempo*.

I cadaveri furono trasportati per le vie fino al cimitero di San Diego, ove vennero bruciati sul rogo, come fu fatto per il cadavere del generale Pedro Montero.

Il Tribunale dei senatori e deputati spagnuoli

MADRID, 30. — La Camera dei deputati ha approvato con 214 voti contro 24 un progetto di legge il quale stabilisce che i senatori ed i deputati militari debbano essere giudicati soltanto dal consiglio supremo di guerra e marina per i reati di qualsiasi natura e i senatori ed i deputati civili dal Tribunale supremo per i reati di natura qualsiasi con la differenza che, siano applicate le leggi ordinarie e le leggi speciali, la procedura sarà sempre quella ordinaria.

La restituzione dei beni ai parenti di Ferrer
Vari reclami dei senatori

MADRID, 30. (Senato). — Parecchi senatori, a proposito della restituzione dei beni di Ferrer ai suoi eredi reclamano che venga comunicato l'incartamento del processo. Il governo dichiara che questo è ancora in mano della giustizia e che non potrebbe pel momento dare seguito alla domanda.

I SOVRANI INGLESI A GIBILTERRA

GIBILTERRA, 30. — Il yacht *Medina* con a bordo i Sovrani inglesi è entrato nel porto, seguito dagli incrociatori di scorta. Il tempo è piovoso. La flotta spagnola, riunita ad Algesiras, rese gli onori ai sovrani brittannici.

UNA MISSIONE MAROCCHINA AD ALGESIRAS

GIBILTERRA, 30. — E' giunta la missione marocchina. La corazzata spagnola *Pelago*, accompagnata dall'*Imperador Carlo Quinto*, e due cacciatorpediniere. E' giunto ad Algesiras l'infante don Carlos, rappresentante del Re di Spagna.

Il conte Aehrenthal migliora

VIENNA, 30. — Il bollettino delle 2 del pomeriggio sulle condizioni di salute del conte Aehrenthal dice: lo stato febbrile di cui egli dall'altro ieri soffriva sembra completamente scomparso. Il miglioramento è così notevole che la pubblicazione del bollettino viene sospesa. - (*Stefani*).

CONGRATULAZIONI STRANIERE
che saranno accolte con piacere

LONDRA, 30. — La Federazione delle camere di commercio estere nel Regno Unito espresse alla Camera di commercio italiana a Londra la propria ammirazione pel modo nel quale il governo italiano seppe amministrare la finanza nazionale, durante il periodo delle ostilità e condurre la guerra senza bisogno di ricorrere a prestiti. - (*Stefani*).

Il Re del Montenegro è partito per Pietroburgo

CETTIGNE, 30. — Re Nicola, accompagnato dal principe Pietro e dal ministro degli esteri e dal seguito è partito per la via Cattaro per Pietroburgo. Egli si reca a fare alla corte russa la prima visita come Re del Montenegro. La popolazione gli fece cordiali ovazioni.

Mettendo il piede sul suolo austriaco a Cattaro il Re inviò all'imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di saluto esprimendogli i sentimenti di simpatia più cordiale e di venerazione.

Il ritorno a Londra di Asquith

TAORMINA, 30. — Il primo ministro inglese Asquith alle ore 10.18 è partito per Londra.

La commissione franco-italiana

PARIGI, 30. — Si annuncia ufficialmente che la divisata commissione franco italiana, che dovrebbe impedire il ripetersi di incidenti come quelli del *Chartage* e del *Manouba*, avrà l'incarico di rimediare alle contradizioni e alle oscurità delle convenzioni dell'Aja e di Londra.

Emissione di piccoli prestiti a Vienna

VIENNA, 30. — La sottoscrizione per l'emissione di un prestito di 20 milioni di corone in rendita austriaca e di 130 milioni di corone in buoni del tesoro ha dato buoni risultati. Le due emissioni sono state sottoscritte due volte.

Il russo che ha aiutato la fuga del capitano Lux

BERLINO, 30. — Il *Berliner Tageblatt* dice di avere appreso che il suddito russo Pelka recentemente arrestato a Cracovia, avrebbe confessato di avere partecipato all'evasione del capitano francese Lux.

Il nuovo governatore tedesco del Camerum

BERLINO, 30. — Il Governatore del camerun dott. Heim per ragioni di salute, vistosi costretto a dimettersi, fu nominato consigliere intimo superiore del governo e relatore dell'ufficio coloniale.

Ebermaier fu nominato in sua vece governatore del Camerun.

LA CONFERENZA DEGLI ZUCCHERI

BRUXELLES, 30. — La conferenza degli zuccheri ha esaminato lo schema di convenzione formulato nel dicembre scorso discutendolo ampiamente. I delegati alla conferenza, ad eccezione dei delegati tedeschi, sono stati in generale favorevoli alle proposte russe, attualmente di 200 mila tonnellate. I varii paesi sarebbero abbastanza disposti ad accogliere le proposte russe, se il governo di questa nazione desse prova di disposizioni concilianti per quanto riguarda il suo mantenimento nell'Unione zuccherifera. Quanto alla Germania essa invoca gli interessi della sua industria per combattere le domande della Russia temendo che la esportazione la quale raggiunge il 50 per cento della produzione, rimanga colpita dalla sua adesione alle proposte russe.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

L'Esposizione di igiene sociale
che si aprirá domenica a Roma

ROMA, 30. — Domenica, alla presenza dei Sovrani, sarà solennemente inaugurata la grande esposizione di igiene sociale, che si estende nella nitidezza dei suoi padiglioni, a ridosso di Castel S. Angelo, di fronte al monumento Palazzo di Giustizia, organizzata dagli ufficiali sanitari d'Italia, per contribuire alla buona riuscita del Congresso contro la tubercolosi che avrà luogo in Roma nel prossimo aprile.

Il prof. Rossi-Doria, vice presidente del comitato esecutivo, dedicò ogni sua migliore energia perchè nulla mancasse a questa nuova esposizione, delle altre che l'hanno preceduta non meno interessante e quanto ogni altra utilissima, ed ebbe a collaboratori tutti quelli che in Italia e fuori si affannano alla profilassi contro il morbo, convinti che in essa più che in qualsiasi metodo curativo si debba ricercare a formula per la rigenerazione morale e fisica della umanità sofferente.

Le 4 sezioni

Delle quattro sezioni, in cui può dirsi idealmente divisa la mostra, la prima riguarda la storia retrospettiva e la legislazione dell'igiene sociale, la seconda la profilassi in genere, la terza e la quarta specifica contro la tubercolosi e le altre malattie infettive. Dell'esposizione, che è quanto di più complesso possa pensarsi, sarebbe impossibile fare esatta, completa descrizione: occorrerà quindi accontentarsi di cenni fugaci.

In uno dei padiglioni, il Commissariato per l'Emigrazione ha esposto quanto all'emigrazione stessa ne' riguardi dell'igiene si riferisca, dividendo il suo studio statistico a seconda delle regioni d'Italia e delle parti del mondo delle quali e per le quali rispettivamente il nostro popolo trasporta la sua residenza.

Le case popolari

Verso l'ingresso principale un secondo padiglione è destinato alla profilassi delle malattie per mezzo delle case popolari e di altre istituzioni di previdenza. Intorno intorno fissi alle pareti son quadri riproducenti piani di abitazioni igieniche per il popolo e quanto nei vari edifici, specie in quelli di Alta Italia, si è venuto introducendo a vantaggio della rigenerazione morale e fisica dei lavoratori. Poi ancora avanti un altro reparto è destinato allo sviluppo della stomatologia moderna, in rapporto sempre all'igiene generale.

Questi sono i padiglioni che posson dirsi di profilassi generale, ad essi seguono altri di cure preventive sociali contro speciali malattie, che si annidano e mietono volentieri le loro vittime nella classe dei meno abbienti. Qui si ha la lotta contro l'alcoolismo e le malattie veneree, come si svolge in Italia e all'estero, con diagrammi di rapporti tra alcoolismo e criminalità, qui le sale destinate alle carceri moderne, alla polizia scientifica, ai manicomi.

Un'ultima sala schiude la serie dei padiglioni di profilassi generica e specifica: è quella per la lotta contro la pellagra, per i prodotti alimentari di natura igienica, per la educazione fisica.

Attraverso il gran salone dei ricevimenti, si passa al reparto destinato alla mostra retrospettiva, che da adito alle sale in cui ha esposto l'ufficio internazionale di igiene pubblica, nel quale, come è noto, sono rappresentati 22 stati e di cui è presidente l'on. Santiliquido.

La casa della scuola

Questo reparto è incompleto, e si inaugurerà più tardi, meno le due prime sale, che sono assegnate alla Francia e alla Cina. E' completo invece quello in cui il Ministero della Pubblica Istruzione ha esposto tipi della «Casa della Scuola» quale oggi si vuole, rispondente rigorosamente ai canoni dell'igiene. Qui grafici rappresentano artistici prospetti di edifici scolastici e figure di modelli in plastica riproducono una scuola elementare, un asilo e tutte le piccole cose che alla vita comune degli scolari occorrono e che hanno un unico scopo: perfezione nell'igiene. Anche gli edifici hanno qui esposto materiale didattico a duplice fine: dimostrare che anche l'industria si plasma e si duttilizza ai canoni della scienza e che l'Italia è oramai libera, per ciò che riguarda il campo scolastico, dal servaggio economico degli stranieri.

Concorso di cinematografia

Il Comitato infine, per favorire la formazione della coscienza igienica popolare e per intensificare la lotta contro le grandi malattie popolari, ha stabilito di bandire un concorso internazionale di cinematografia applicata all'igiene tra le principali case produttrici di films e gli istituti scientifici. Argomento del concorso saranno quadri della vita intima dei microbi, scene delle varie forme di assistenza popolare, tragedie dell'alcoolismo, ecc.

La prima visita dei giornalisti

ROMA, 30. — Stamane i giornalisti della capitale e dei principali quotidiani d'Italia sono stati invitati a visitare l'esposizione internazionale d'Igiene Sociale che sarà ufficialmente inaugurata domenica prossima. I rappresentanti della stampa ai quali è stato offerto un rinfresco sono stati accompagnati nel giro attraverso le gallerie dai principali organizzatori della mostra.

LO SCIOPERO NELL'ARGENTINA CONTINUA

BUENOS AYRES, 30. — Gli scioperanti persistono fermamente nelle loro richieste. Il partito socialista pubblicò un manifesto indicante i desiderata.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Per la dignità del Friuli

Bisogna che l'on. Ancona, i suoi amici e i suoi accoliti, specialmente il plotone di Osoppo che deposita la sua umoristica indignazione nella *Patria del Friuli*, si persuadano che non siamo noi che abbiamo suscitato la grande protesta contro le espressioni avverse al Governo e al generale Caneva da lui pronunciate la sera di giovedì scorso, ma che la protesta è venuta, con impeto spontaneo, dalla popolazione, ove il deputato aveva già raccolto un quasi fanatico favore. E' dal popolo che oggi, come nel primo giorno in cui fu proclamata, viene sempre gagliardo l'entusiasmo per la guerra, — entusiasmo risvegliato dal pensiero della patria. E' da quest'antica, salda fibra friulana che prorompe la parola di protesta contro quanti, per ragioni di partito o personali, muovono aspre critiche, nelle quali balena, come lampo sinistro, il tentativo di seminare la discordia, di creare lo sconforto.

E' da questa terra di sobri e forti lavoratori, che non hanno mai domandato, nè domandano nulla al Governo, che con mirabile perseveranza vanno costituendo il loro nuovo patrimonio economico, che è sorta o si espande la ribellione contro un sistema di accaparramento elettorale, a base di elemosina mai pensata nè veduta nel Friuli.

Per due anni siamo stati soli, con la tenacia che deriva dalla più salda e organica convinzione, a denunciare questo sistema, fra l'indifferenza incomprensibile dei partiti più avanzati, e il sarcasmo della gente, interessata o no, che nelle elezioni politiche non vuol veder che un mercato. La nostra campagna, che pure non uscivà mai dai confini politici, ha potuto parere agli osservatori affrettati e superficiali un esercitazione personale; ma tale non era. Dell'uomo, quale che fosse il suo valore professionale, quale che fosse la sua condizione privata, non ci siamo mai occupati, neanche con un'allusione, mai. L'uomo fu da noi sempre rispettato. Noi non abbiamo combattuto e non combattiamo che il suo sistema politico elettorale. E la ragione dell'azione nostra fu detta con vigorosa frase in un articolo comparso ieri nel democratico *Paese*, che ha rotto finalmente il silenzio e levandosi alto, sopra i dissensi delle parti, è venuto a dare la sua parola, che la nota ispirazione rende autorevole, in difesa della rispettabilità politica della nostra provincia.

«Come il *Giornale di Udine* — ha scritto ieri il *Paese* — parliamo anche noi, perchè la nostra anima ed il nostro orgoglio di Friulani sono feriti, perchè ci sentiamo umiliati, perchè ci rimorderebbe la coscienza se lasciassimo consumare in silenzio questa offesa alla dignità d'una regione nobilissima, come è il Friuli».

Così precisamente, per l'ideale più alto, che i dissensi di parte non possono offuscare, pensiamo e sentiamo anche noi.

Una dichiarazione dell'avv. Luciano Fantoni

Ci scrivono, 31, (n.):

Oggi, nei locali della R. Pretura, l'avv. Fantoni discutendo con amici e colleghi circa la dichiarazione da lui firmata confessò come il suo atto fosse stato indipendente dalla sua volontà poichè non si decise a firmare, se non in seguito alle pressioni degli amici dell'on. Ancona ed alle preghiere insistenti dell'on. Ancona stesso il quale lo supplicava con le lacrime agli occhi.

L'avv. Fantoni ha dichiarato poi come anch'egli sia stato disgustato per le severe censure mosse dall'on. deputato all'indirizzo dell'amato generale friulano.

Taccio il nome delle persone presenti, le quali però ad ogni eventualità, come ad esempio un possibile pentimento da parte dell'avv. Fantoni delle dichiarazioni da lui fatte potrebbero serenamente testimoniare.

Da TARCENTO

Un telegramma al dir. Modotti

Ci scrivono, 30, (n.):

Oggi fu spedito il seguente dispaccio:

Modotti direttore didattico

GEMONA

«Tarcento liberale le invia una franca parola di plauso e di solidarietà per aver difeso a viso aperto il Generale Caneva.

Gruppo elettori liberali».

Da MOGGIO UDINESE

La gazzarra a M. di Sopra

Ci scrivono, 30, (n.):

Ci viene riferito che a Moggio di Sopra circa 400 persone munite d'ogni sorta di strumenti rumorosi fecero una dimostrazione, s'ignora se a favore o contro l'amministrazione Comunale che deliberò di accettare le dimissioni da segretario Municipale presentate dal signor Sarti. Intervenuta la forza pubblica sciolse gli assembrati e così cessò anche il poco gradito baccano.

Pare che i dimostranti [illegible] alleggiati e rinforzati dai capoccia del partito clericale, stasera vogliano ripetere la gazzarra sul che vi terrò informati appena avuti i particolari.

Da LATISANA

Pesca pro Ospedale

Ci scrivono, 30, (n.):

Come annunciammo giorni fa, si sta qui organizzando una grandiosa pesca di beneficenza a vantaggio del nuovo Ospedale «Regina Elena».

E la pesca promette davvero di riuscire se non miracolosa come, quella del Vangelo per lo meno meravigliosa.

Abbiamo visitato i locali dell'egregio signor Umberto Domini ove si ricevono e si collocano i doni e siamo rimasti ammirati dalla quantità e varietà dei regali: un poutpourri bellissimo; ce n'è per tutti i gusti; lo prova l'elenco dei primi doni.

Le promesse poi son lusinghiere assai, si parla di biciclette, di macchine, di.... prosciutti e chissà quanta bella e buona roba.

E più che i doni ci ha riempito di tenerezza l'accorrenza del popolo a questa bella opera della carità. In mezz'ora appena che potemmo trattenerci nel locale suddetto potemmo vedere operai, contesse, vecchi, donne, fanciulli, negozianti e tutti sorridenti a portare il loro dono; dall'oggetto di lusso al modesto utensile al piccolo ricamo.

Ormai la bella festa del 18 febbraio si è affermata per quasi unanime consenso. Sappiamo che il solerte comitato lavora alacremente e cercherà tutti i modi per rendere allegra la giornata.

Da BUTTRIO

Per i nostri combattenti

Ci scrivono, 30, (n.):

Il Comitato Friulano di Soccorso ha inviato a questo signor Sindaco quattro cartoline vaglia da lire 50 l'una intestate a quattro famiglie di militari che si trovano sul teatro della guerra in Africa, e ritenute più bisognose di soccorso. Domenica mattina il signor Sindaco consegnò ai titolari il singolo vaglia accompagnandolo con qualche parola d'occasione. I beneficati si mostrarono commossi e pregarono il Sindaco di ringraziare per loro il Comitato.

Ieri mattina in Buttrio nella chiesa parrocchiale venne celebrata con tutta solennità una S. Messa in ringraziamento che tutti i nostri soldati sono finora immuni anche da ferite, e pregando che al più presto sia fatta la tanto desiderata pace.

Da MANIAGO

In Pretura

Ci scrivono 30, (n.):

Oggi ebbe luogo il processo contro i quattro arrestati la notte del 19 corrente per oltraggio e resistenza ai carabinieri, schiamazzi e ubbriachezza.

Di questi, due erano detenuti, uno a piede libero e un altro contumace essendosi recato all'estero. Il Giudice, sentite le dichiarazioni degli imputati, le deposizioni del maresciallo Ottaviano e di due militi, le proposte del P. M. e le conclusioni del difensore, riteneva responsabili tutti gli imputati pronunciando le seguenti condanne:

A Valan Nicolò Romano di Antonio giorni 37 di reclusione e lire 10 di ammenda. — A Di Bon Francesco di Luigi giorni 25 di reclusione e lire 10 di ammenda. — A Bruna Vincenzo fu Clemente, e Siega Enrico di Giacinto, rispettivamente lire 20 e lire 15 di ammenda.

Da FANNA

Il calmiere non viene applicato

Ci scrivono, 30, (n.):

Mesi addietro la nostra Giunta Comunale pubblicava il calmiere sul pane e sulle carni. Era stata riconosciuta da tutti l'equità e la giustizia di tale provvedimento ad eccezione dei soli fornai i quali seguitarono e seguitano a vendere non a prescrizione del calmiere, ma secondo il proprio interesse.

Ora noi domandiamo agli egregi signori della Giunta, se, nell'interesse della popolazione, intende far rispettare la sua decisione e applicare la multa a tutti quelli che non vendono il pane alle prescrizioni del calmiere.

Da S. VITO al Tagliamento

Il veglione Società operaia - Circolo filodrammatico

Ci scrivono, 30, (n.):

Sabato 10 febbraio, nella sala dell'Albergo alla «Scala d'Oro» avrà luogo il Veglione della società Operaia il quale si annuncia splendido; si sono già venduti parecchi biglietti.

Al salone domani si ripeterà la rappresentazione: «Ciò che più vale» commedia, «Fra un atto e l'altro» monologo, «In barba al Sindaco» farsa.

Speciale menzione per l'orchestra, accresciuta di vari strumenti e di un eccellente professore e che eseguirà un attraente e studiato repertorio.

Da PORDENONE

Smarrimento

Venerdì scorso è stato smarrito un collier d'oro con monogramma portante la lettera C.

L'onesto che lo avesse ritrovato è pregato a rivolgersi al Caffè Nuovo.

LE NOTIZIE AGRARIE

ROMA, 30. — Le notizie agrarie della seconda decade di gennaio sono per le varie regioni le seguenti:

Liguria. — Continuano la raccolta e la molitura delle olive, si pota la vite, si fanno concimazioni e si attende alle colture degli orti e dei giardini. In riviera già fiorisce il mandorlo.

Piemonte. — La poca neve caduta durante la decade è stata di breve durata e nelle campagne, in gran parte scoperte, si sono potuti continuare i lavori campestri di concimazione, potatura e coltivazione degli orti. Il frumento è in condizioni soddisfacenti.

Lombardia. — I seminati vegetano normalmente. In campagna si attende alla potatura, alle arature e migliorie dei terreni ed alle concimazioni.

Veneto. — Il freddo permise solo pochi lavori campestri. Lo stato dei campi è buono.

Emilia. — Sebbene scarsa, la neve caduta in questa decade fu propizia alla campagna, specialmente in quanto impedì lo sviluppo delle erbe nocive e il propagarsi degli insetti parassiti nei seminati. I frumenti, gli erbai e gli ortaggi si trovano in buone condizioni. I lavori agricoli furono in gran parte sospesi.

Marche ed Umbria. — I seminati vegetano regolarmente; gli erbai vernini sviluppano bene. Si attende alla potatura ed alla preparazione dei terreni per la coltura del granturco.

Toscana e Lazio e Italia meridionale. — Le condizioni meteoriche di questa decade furono in generale propizie allo sviluppo delle varie colture e permisero lo svolgimento dei lavori campestri della stagione. Il raccolto delle olive può dirsi terminato con prodotto non abbondante, ma di ottima qualità.

Il raccolto dello zucchero all'Avana

AVANA, 30. — La continuazione del tempo straordinariamente calmo produce un effetto favorevole sul raccolto dello zucchero. Le canne contengono una quantità media di zucchero maggiore del 10 per cento dell'anno scorso. Se il caldo continua le previsioni del raccolto che erano valutate a 18 milioni, 250 mila tonnellate, risulteranno molto superiori al raccolto effettivo.

Cronaca dello Sport

BANG KONK, 30. — Il ministro della guerra invierà in Francia tre ufficiali per apprendere l'aviazione e acquistare tre aeroplani.

Un campione del mondo atterrato a Londra

PARIGI, 30. — I giornali hanno da Londra che ieri sera il boxeur Ledoux, campione francese, ha atterrato John Boweer, campione inglese, ex-campione del mondo.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 30. — Pressione. In Europa la pressione massima è 771, in Irlanda minima 750 in Russia minima secondaria 750 in Dalmazia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 7 mm. sul medio e basso Tirreno. Temperatura diminuita, venti forti sull'alto e medio Adriatico, pioggie al centro sud e penisola, pioggierelle sparse, neve sull'appennino centrale. Stamane cielo sereno sul Lazio, vario in Piemonte e Lombardia, Liguria e Toscana, nuvoloso o coperto altrove, con qualche pioggia, mare mosso intorno alla Sardegna, agitato al nord della Sicilia e lungo le Marche, barometro 761 lungo le Alpi e Sicilia, 757 in Sardegna, e sull'Adriatico. Probabilità: venti meridionali deboli o moderati in Sicilia ed estremo sud settentrionali moderati altrove e qua e là forti, cielo nuvoloso o coperto al sud ed Isole con pioggie e mare mosso e vario altrove.

(Udine 30 Gennaio)

Ore 8 Termometro 0 — Massima 2.6 — Barometro 748 — Stato del Cielo Misto — Vento E. — Pressione Crescente.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 22 al 28 gennaio (dazio compreso)

Cereali			al q.le
Frumento	da L.	28.50	a 29.—
Granoturco giallo	»	22.80	» 24.15
» bianco	»	22.80	» 23.50
Cinquantino	»	21.25	» 21.80
Avena	»	24.25	» 25.25
Segala all'ett.	»	15.—	» 15.20
Sorgorosso	»	—	» —
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—	» —
» di pianura	»	30.—	» 55.
Patate	»	9.—	» 12.50
Castagne	»	20.—	» 27.—
Riso			
Riso qualità nostrana	»	41.—	» 4[illegible]
» giapponese	»	34.—	» 36.
Formaggi			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	150.—	a 190.—
Formaggio montasio	»	210.—	» 230.—
tipo comune (nos.)	»	160.—	» 175.—
pecorino vecchio	»	320.—	» 370.—
lodigiano	»	230.—	» 260.—
parmeggiano	»	220.—	» 250.—
Salumi			al q.le
Lardo	da L.	155.—	a 175.—
Strutto nostrano	»	160.—	» 170.—
Burri			
Burro di latteria	da L.	310.—	a 330.—
» comune	»	280.—	» 300.—
Carni all'ingrosso			
Carne di bue (p. m.)	da L.	—	» 187.—
» vacca (p. m.)	»	—	» 165.—
» vitello (p. m.)	»	—	» 12[illegible]
» porco (p. m.)	»	—	» 145.—
Pollerie			al chilo
Capponi	da L.	—	a —
Galline			
Polli			
Tacchini			
Anitre			
Oche vive			
» morte			
Uova (al cento)		10.—	» 11.—
Foraggi			al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L.	8.22	a 9.35
» II	»	8.10	» 8.82
» della bassa I	»	7.85	» 9.30
» II	»	6.40	» 7.8[illegible]
Erba spagna	»	8.—	» 9.20
Paglia da lettiera	»	5.40	» 6.—
Legna e carboni			
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.40	a 2.60
» (in stanga)	»	2.30	» 2.50

Grani: Martedì 23. Furono misurati 129 ettolitri di granoturco e 70 di cinquantino.

Giovedì 25. — Ett. 12 di granoturco, 10 di cinquantino.

Sabato 27. — Ettolitri 220 di granoturco e 70 di cinquantino.

Mercati poco animati.

Mercati di ieri

(Ettolitro)

Grano turco bianco L. 15 a L. 15.20
Idem idem giallo L. 17 a L. 17.25
Cinquantino L. 15.50 a L. 16.25
Segala L. 15 a L. 15.20
Fagioli (quintale) L. 4 8a L. 50

VIA ZANON

Capponi L. 1.70 a L. 1.80
Galline L. 1.50 a L. 1.70

DIECI CON LODE

Appiccichiamo alle domestiche pareti la menzione onorevole e la pagella in cui è scritto un bellissimo dieci, e ringraziamone un inglese, il signor Richard Bagot. Un illustre inglese, dovremmo aggiungere, secondo la consuetudine....

Poichè gl'italiani che hanno il magnifico difetto dell'autocritica à tout rompre, sanno per contro commuoversi e secernere caldissime lacrime riconoscenti quando uno straniero riconosca che non sono una popolazione di barbieri e di suonatori di mandolino. All'elogio, per quanto sincero e gradito d'un inglese, gli spagnuoli, al nostro posto avrebbero ricordato che nelle isole brittaniche il magnanimo Agricola esercitò le sue arti di capitano e governatore, quale si addiceva a una «feroce provincia».....

Il signor Bagot ha scritto che gli inglesi conoscono l'Italia ma non gli italiani; doveva invece scrivere, con maggiore ragione e profitto per noi, che gli italiani non conoscono sè stessi.

Da questa non conoscenza la meraviglia ed il giubilo per gli elogi stranieri, quando qualcuno si compiace di elargirceli.

Ma gli elogi son pericolosi, perchè mettono l'elogiato disposto a procacciarsene altri ancora....

Sembra leggendo, talvolta i nostri giornali, che in ciascuno di essi vi sia un redattore spiacente, armato di formidabili forbici, per cogliere nelle gazzette europee lo zuccherino per i discolacci italiani.

Un popolo che si è affermato già tre volte nel mondo, dimostrando come la sua missione sia quella d'espandersi (con i romani si può dire fu scoperta l'Europa; con le repubbliche marinare aperto il commercio mondiale: con l'Italia d'oggi la scienza e il lucro disseminato in tutto il mondo, s'affermano) ha bisogno, o ragione di compiacersi d'un qualunque certificato d'ottima condotta?

Pure, ogni parola straniera, vellica deliziosamente il nostro orecchio. Gli è — come dimostrò brillantemente in uno studio dimenticato il Lombroso — che vi è un vero e proprio antiitalianismo degli italiani. I quali han bisogno di credere a quello che dicono gli altri, perchè in loro stessi il senso della critica è così forte che non possono perdonarsi niente.

E di tutto quello che di male accade tra noi si fa un casus belli, e ne aggraviamo ai nostri occhi le proporzioni e le conseguenze, mentre la sapienza scettica dei nostri antichi ci consiglierebbe un po' di calma e qualche paragone!

Se avessimo avuto la freddezza di guardare un palmo fuori di casa nostra, tante questioni che hanno messo in subbuglio la giovane inesperiente vita del nostro stato, ci sarebbero parse, come furono in realtà, episodi trascurabili, e null'altro.

Noi dobbiamo ringraziare il signor Bagot e tutti i benevoli stranieri che ci elogiano, ma dovremmo anche ricordare le parole di Giulio Mazzarino — a proposito non divenne egli, da pastorello abruzzese, primo ministro di Francia? — che così sottilmente ragionava: Quando uno ti loda pensa sempre che ti burli. Ma tu loda tutti, in ispecie i vanagloriosi ed i baggiani.

Sharp

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 30 Gennaio)

Presidente: Arnaldi; giudici: Pampanini e Cavarzerani; P. M.: Tonini; cancelliere: Volpe.

Lesione grave

Regina Fabbro fu Valentino vedova di Giuseppe Domini, d'anni 54, di Villalta (Fagagna) è imputata di avere dato al proprio marito una bastonata tanto forte (al braccio destro) da produrgli una malattia che durò oltre 80 giorni.

Il fatto accade il tre giugno 1911.

L'imputata ammette d'aver dato la bastonata al marito (innanzi al Pretore si era mantenuta negativa), ma aggiunge che prima era stata bastonata lei stessa; che aveva dovuto reagire per difendersi.

Si legge la deposizione scritta dal marito Giuseppe Domini, morto il 19 novembre 1911. Naturalmente egli da tutta la responsabilità alla moglie.

Dalle deposizioni testimoniali risulta che il Domini era un uomo violento, dedito all'alcoolismo, brutale sempre nei suoi rapporti famigliari.

Il P. M., chiede che l'imputata venga condannata alla detenzione per mesi cinque e giorni 13.

L'avv. Cosattini chiede l'assoluzione, e in subordine la pena minima con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna la Fabbro alla detenzione per mesi 4 e giorni dieci.

Contravvenzione alla legge elettorale

Trusgnach Matteo di Gius. di anni 53 e Bucovaz Giovanni fu Valentino sono imputati di aver fatto cancellare dolosamente Stefano Chiabai dalle liste elettorali politiche e amministrative del Comune di Grimacco.

I due imputati sono difesi dall'avv. on. Girardini.

Il Chiabai si è costituito P. C. con l'avv. Mossa.

L'imputato Trusgnach, già sindaco di Grimacco e presidente della commissione comunale per la compilazione delle liste elettorali, dice che propose la cancellaz. del Chiabai, perchè dal certificato penale risultava che aveva avuto alcune condanne. Del resto la Commissione comunale non fa che proporre, e l'ultima decisione spetta alla Commissione provinciale, la quale non fece nessun appunto contro l'operato della Commissione comunale.

Il Trusgnach ritenne quindi che l'esclusione di Chiabai fosse legale.

Il P. M. osserva che la Commissione ha semplicemente approvato le liste elettorali presentate dalla Commissione comunale, ma non si pronunciò sull'esclusione del Chiabai.

Il Trusgnach dice ancora che il segretario comunale che conosce bene la legge elettorale non fece alcuna osservazione.

L'imputato Bucovaz ripete con poche varianti quanto disse il Trusgnach.

Chiabai Stefano di anni 64, era elettore fino dal 1872.

Fu parecchie volte sindaco, l'ultima nel 1902. Il partito Trusgnach lo fece cadere.

Nel 1907 fu eletto di nuovo consigliere comunale; il consiglio lo nominò assessore anziano e funzionò anche da Sindaco.

Venne dichiarato decaduto perchè era assistente ai lavori di una strada comunale.

Nel gennaio 1911 seppe, con sua immensa sorpresa ch'era stato cancellato dalle liste elettorali e politiche. Presentò subito ricorso contro la sua esclusione, ma il suo ricorso non ottenne nessuna evasione. E convinto di essere stato escluso per sole ragioni di partigianeria, essendo egli inviso al partito Trusgnach. Nell'anno corrente 1912 venne di nuovo iscritto nelle liste elettorali amministrative e politiche.

Si passa quindi all'escussione dei testi, i quali essendo slavi parlano l'italiano molto stentatamente.

Dalle loro deposizioni si deduce che a Grimacco c'è molta acrimonia fra i partiti, che non sono però affatto a base politica, ma puramente personale.

Il signor Giuseppe Sirch, l'unico dei testi che parla bene l'italiano, ci fa sapere che a Grimacco i partiti s'imperniano in due persone: nel querelante Chiabai e nel segrtario comunale, suo accerrimo avversario.

L'avv. Mossa rappresentante la P. C. dice che la cancellazione dalle liste elettorali del Chiabai fu illegale e compiuta dolosamente. La cancellazione non venne comunicata al Chiabai, egli la seppe in altro modo per combinazione, e quando erano già passati i termini per presentare il ricorso, che perciò giunse in ritardo.

Conclude chiedendo la liquidazione dei danni in separata sede e una provvisionale per la costituzione di P. C.

Il P. M. fa varie considerazioni sui reati di indole elettorale, e conclude che nel caso attuale non si tratta di reato doloso, ma di reato colposo o di reato contravvenzionale.

Chiede che il Trusgnach sia condannato a L. 150 di multa e a L. 100 di ammenda, e il Bucovaz a L. 100 di multa e a L. 50 di ammenda.

L'avv. Girardini, difensore, dice che i due imputati sono stati illegalmente processati, perchè le decisioni della commissione elettorale sono emanate dalla commissione complessiva, non dai suoi singoli membri.

Si doveva perciò, casomai, rendere responsabili tutti i membri della commissione, non solamente alcuni di essi. L'esclusione poi non venne deliberata dalla Commissione comunale, ma dalla Commissione provinciale che approva le liste definitive. Riguardo alla notificazione della delibera al Chiabai dice che il ritardo nella consegna dipende dal segretario comunale e non dal sindaco. Conclude chiedendo l'assoluzione dei due imputati.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere in confronto di ambidue gli imputati per il reato che include il dolo, e condanna il Trusgnach per contravvenzione alla legge elettorale all'ammenda di lire 50, tassa di sentenza, lire 47,32 di provvisionale alla P. C. e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Cronaca Cittadina

La solenne cerimonia funebre in suffragio dei caduti in guerra

Ieri mattina alle 10.30, seguì, in Duomo, la solenne cerimonia funebre, in suffragio dei valorosi caduti combattendo contro il turco.

La cattedrale era completamente addobbata a lutto.

Dinanzi l'altare maggiore stava il catafalco funebre ornato con trofei di bandiere e di armi.

Un'ora prima della cerimonia, la Chiesa era già affollata.

Presso il catafalco stavano la 9.a compagnia del 2.o comandata dal capitano Marchetti e dai sottotenenti Raimondi e Picotti; un plotone di alpini al comando del tenente Vigne, uno squadrone del 13.o cavalleggeri Monferrato comandato dal capitano Costarighini, un plotone di carabinieri; un drappello delle guardie di Finanza al comando del Sottobrigadiere di Pascale, un plotone di guardie di città al comando del maresciallo Meilone.

I sottotenenti Roca del 2. fanteria e Lombardi del 13. Monferrato tenevano le bandiere dei rispettivi reggimenti. Tra le autorità intervenute, notammo: il prefetto comm. Brunialti, il tenente generale co. Greppi comandante il presidio e la divisione di cavalleria, il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Tamajo, il sindaco Pecile, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier, il provveditore agli studi cav. Battistella, l'intendente di Finanza cav. Mansutti, il deputato provinciale cav. Luigi Spezzotti, il maggiore generale di Bagnolo comandante la Brigata di cavalleria; il maggior generale Chinotto comandante la brigata di fanteria, il procuratore del Re cav. Farlati, il cav. S. B. Volpe per i volontari ciclisti, ecc. ecc.

Tra gli ufficiali: il colonnello cav. Traniello, ten. col. cav. Bonzi, maggiore Polver, capitano di stato maggiore Agrigliani, i capitani Jacchin De Campo, i tenenti De Michelis e Beluschi, i sottotenenti Lessana e Bassani, del secondo fanteria; il colonnello cav. Cantore, il ten. col. Cariglia, il maggiore Vincenzi, capitani Cavarzerani, Ronchi, Poselli, Gigeomai, Fissore di Montallo, Portinaro, tenenti Merello, Battisti, dell'ottavo alpini.

Il colonnello cav. Neirone del 13.o Monferrato con il ten. col. cav. Vercellana, capitani Comolli, Dellagatta, Mainardi, ten. Ghizzoli, sottoten. Pergami e Castelli.

Il colonnello cav. Steffenoni direttore dell'Ospedale, cap. medico dott. Zanuttini, ten. dott. Vitolo dell'ospedale militare.

Il colonnello del genio cav. Angelozzi, maggiore Tombesi, capitano Buzzi-Langhi.

La messa venne celebrata da Ugr. Fazzutti.

Terminato il funebre ufficio, mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, pronunciò vibranti parole d'occasione.

Promozione

L'egregio avvocato Francesco Zamparo, apprezzatissimo giudice anziano del Tribunale di questa città, è stato nominato Procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo.

Nel mentre esprimiamo vivissimo dispiacere per la partenza del distinto magistrato, che aveva qui tante sincere amicizie e calde simpatie, ci congratuliamo con l'avv. Zamparo per la meritata promozione.

I concessionari telefonici dal min. Calissano

Ieri il ministro Calissano ha ricevuto i signori cav. uff. Alfonso Calandri presidente; co. cav. Uberto Cattaneo vice presidente, rag. Alessio Bernart segretario generale componenti la presidenza del VI. Congresso dei concessionari telefonici italiani tenutosi recentemente in Roma. I rappresentanti della benemerita classe dei concessionari telefonici ha presentato al ministro gli atti del congresso a lui dedicati manifestandogli le condizioni difficilissime in cui oggi si svolge il servizio telefonico e illustrando i desideri dei congressisti.

Il Ministro accogliendo con la maggior benevolenza la commissione si è interessato alla importantissima questione di cui si è mostrato edotto e ha riconosciuto la opportunità e la convenienza per lo Stato e per il pubblico di risolverla al più presto conciliando il più armonicamente possibile i legittimi interessi di tutti.

Le parole del Ministro inspirate da un nobile interessamento alla questione telefonica lasciò ai componenti la commissione le più liete speranze.

Il Veglionissimo dei giornalisti

Il veglionissimo dei giornalisti riescirà, quest'anno, più brillante ed animato del solito.

I palchi son quasi tutti venduti. L'orchestra sta provando i nuovissimi ballabili della stagione, che eseguirà per la prima volta al veglionissimo dei giornalisti.

I fedeli di Tersicore si preparino per una grande serata. E' per il tre febbraio....

Una nuova Società Industriale

Oggi, a rogito del notaio dott. C. Zanolli venne costituita nella nostra città una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale: Società Industriale Friulana «Lif», della quale venne nominato gerente il sig. Vittorio Berghinz.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio di prodotti chimici di uso industriale e domestico; tra i quali figurano le liscive per bucato e candeggio, cere lucidine per pavimenti, parchetti, mobili, terrazzi, marmi, pelli, calzature ecc.

Trasloco

Il signor Bazzi, assessore comunale, capo aggiunto alla nostra stazione, è stato, con recente disposizione ministeriale, trasferito a Feltre.

Al partente inviamo i nostri cordiali saluti.

Funerali

Ieri mattina seguirono i funebri della piccola Maria, figlia del nostro collega Valerio.

Alla mesta cerimonia intervennero numerosi amici e conoscenti.

Sul piccolo e bianco feretro posavano parecchie corone.

Ai poveri genitori, tanto crudelmente provati, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Chiede l'elemosina e.... s'ubbriaca

Biasutti Luigi fu Domenico di anni 60, di Remanzacco, ch'esercita la professione.... di chiedere la carità spende una discreta parte de' suoi proventi nelle osterie.

Ieri verso le 16.15 si trovava in Via Rialto terribilmente barcollante per le esuberanti libazioni. Ad un tratto gli fu impossibile di mantenersi in equilibrio e cadde lungo disteso a terra. Un vigile urbano lo sollevò e lo accompagnò all'Ospitale, ove venne medicato di una ferita non grave all'occhio sinistro.

Infortunio sul lavoro

Paron Alberto di Valentino di anni 13, operaio presso Domenico Sello, durante il lavoro si produsse accidentalmente una ferita lacero contusa con asportazione di metà dell'unghia del pollice destro. All'ospitale, ove si recò a farsi medicare, venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I turchi volevano irrompere dentro il campo di Ain-Zara

Come furono sbaragliati

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 28: Dopo una mezza giornata di schietta allegria, ognuno dei soldatini invitava i turchi a fare una visita al suo posto dove avrebbe ricevuto una palla del nostro 1891.

La notizia della nostra vittoria ha prodotto grande impressione in quella città nella quale i colpi di cannone mettono una nota stonata, essendo Tripoli piena dei suoni del lavoro e intenta alacremente alla sua prima trasformazione.

Quando si è saputo che le orde turco-arabe erano state fermate prima che si avvicinassero, la tranquillità e la sicurezza sono tornate a aleggiare sullacittà. L'attacco era aspettato e preveduto non solo per le notizie degli informatori, ma anche perchè i turco-arabi in questi giorni si sono dimostrati di una grande mobilità.

Nei circoli militari si ritiene che l'assalto dei turchi questa volta si deve alle discordie del campo nemico e dalla necessità di dare ai gregari indigeni una prova della promessa fatta loro di una prossima finale vittoria. L'assalto era stato organizzato audacemente e ampiamente, ma è stato infirmato da un errore fondamentale. I turchi non vogliono ancora convincersi della superiorità stragrande della nostra situazione militare e della nostra preparazione. Le ragioni dell'assalto sopra accennato sarebbero confermate dalle ultime notizie dal campo nemico secondo le quali gli arabi sarebbero veramente stanchi e verrebbero arendersi e sfuggire ai turchi, ma non riescono a trovare il modo e l'occasione. Quasi a provare vere le informazioni, individui solati si presentano a noi e consegnano le armi. Il disegno turco era anche secondo l'opinione del generale Lequio di tentare una vera irruzione nelle nostre formidabili posizioni di Ain Zara.

Vi confermo che la ritirata dei turchi fu un vero disastro. I pezzi da 140 li accompagnarono per ben otto chilometri; specie le salmerie per fanteria furono ben colpite. I turchi ricorderanno l'attacco odierno come uno dei rovesci più terribili subiti.

Le ricognizioni di cavalleria che si sono spinte fino oltre tre chilometri, hanno rinvenuto cadaveri ed armi e dovunque traccie di sangue. Domani si faranno ricognizioni più lontane.

Informazioni sicure dicono che le forze nemiche raggiungevano, verso le 9 quando l'attacco era più violento, circa 6000 uomini. L'aspetto della città dopo l'annuncio della nostra vittoria è stato vivacissimo.

Perchè è fallito il piano d'attacco del nemico

Le perdite ingenti

ROMA, 30. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 29: Informatori giunti al nostro campo dopo il tentato attacco contro Ain-Zara riferiscono che il nemico ha ripreso le posizioni, parte a Bir Tobras e parte ad ovest di Bu Edim mentre un altro nucleo si è posto a guardia delle comunicazione con Zuara. Circa l'azione spiegata dal nemico essa sarebbe intesa ad attuare il piano stabilito nel convegno tenutosi ad Aziziah dai capi arabi e dagli ufficiali dello stato maggiore turco. Il convegno ebbe luogo in seguito alle insistenze dei maggiorenti arabi i quali dichiararono di non poter ulteriormente mantenere inattivi i loro gregari.

Il piano prestabilito per l'attacco doveva effettuarsi come in parte si è effettuato in condizioni numeriche tali da impegnare tutta la nostra linea di difesa iniziando il combattimento di notte per costringere i nostri soldati a privarsi del riposo, stancarli con un combattimento che studiatamente doveva protrarsi di molte ore e quindi attaccarli vigorosamente, impiegando altre due colonne di riserva che avevano quattro pezzi di artiglieria. La prima parte del piano di battaglia, fu svolta secondo gli ordini impartiti, senonchè quando a giorno alto la massa nemica doveva irrompere contro le trincee accadde che le prime file di irregolari sgomentate dal violento fuoco dell'artiglieria, ripiegarono comunicando il panico alle masse rimasto indietro, le quali finirono per essere travolte nella ritirata effettuatasi fra il più grande disordine e senza naturalmente che si potessero adoperare i quattro cannoni preparati per l'azione finale.

Nella ritirata il nemico fu battuto assai efficacemente dal tiro delle nostre grosse artiglierie. Le perdite degli arabo-turchi furono rilevantissime. Parecchi feriti si trovano ancora raccolti a Bir Tobras in attesa di essere trasportati ad Aziziah. L'insuccesso del piano con tanta accuratezza preparato ha depresso molto il morale del nemico, il quale era certo di ricacciare le truppe italiane da Ain Zara e di impossessarsi delle provviste che sapeva ivi essere accumulate.

Gli stessi informatori dicono che gli ufficiali turchi si sforzano di persuadere gli arabi che presto giungeranno efficaci rinforzi e che la partita non deve considerarsi perduta. Fra le perdite nemiche devono annoverarsi alcuni ufficiali e parecchi uomini di truppa regolare.

Il mare è sempre più calmo. Si è iniziato lo sbarco di materiale ferroviario da quattro piroscafi che da alcuni giorni erano in rada.

Grande attività nel campo nemico a Derna

ROMA, 30. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 29: Nel campo nemico a Derna regna una grande attività che a detta degli informatori è foriera di un importante movimento. Le bande arabe sono state costituite in centurie e così si sono separati gli uomini armati di mauser da quelli provvisti di fucile di tipo diverso per non andare incontro a confusione nel momento della distribuzione delle munizioni. Si eseguiscono giornalmente delle esercitazioni sotto il comando degli ufficiali turchi. Agli avamposti orientali il 28 è avvenuto nelle prime ore della mattina uno scambio di fucilate fra i nostri ed una ricognizione di beduini di cui una parte a cavallo. Il nemico si è presentato in ordine sparso facendo fuoco a 600 metri. Da parte dei nostri si rispose con fuoco ordinato e lento ed il nemico si ritirò dietro le dune ove fu tirato qualche colpo di cannone.

Le atrocità turche

ROMA, 30, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Le scoperte delle atrocità arabo-turche seguitano sempre, dimostrando come furono selvaggie le truppe aversarie nella giornata del 23 ottobre.

In seguito alla deposizione di un ebreo si è scoperto un pozzo av'erano alcuni cadaveri di bersaglieri, recanti le traccie della tortura.

La visita dei Sovrani al Palatino

ROMA, 30. — Il Re e la Regina con i principi Reali accompagnarono stamattina alle ore 9 all'Arco di Tito i loro ospiti Principe e Principessa di Battemberg. Chiesero al comm. Boni di vedere le tombe Prisco Latine esposte nell'antiquario Forenso e furono poi condotti agli scavi della Basilica Emilia dove rimasero estatici dinanzi alle meravigliose sculture Augustee che ivi giacciono accumulate come le rovesciava un terremoto del sesto secolo. Salirono quindi al Palatino per ammirare le piantaggioni della Flora Virgiliana e la palma magnifica che dopo 50 anni sta ora per la prima volta maturando alcuni datteri. Il Re raccomandò a Giacomo Bono di seminarli man mano. Chiusero la visita, durata fino alle 11 e mezza, gli scavi al palazzo Imperiale che svelano l'intero capitolo della storia. I Reali ripartirono in due automobili dall'Arco di Tito coi Principi di Battemberg entusiasti e riconoscenti della mattinata trascorsa sul colle fatale da cui ebbe origine la civiltà Romana.

I funerali del generale Mazzitelli

ROMA, 30. — Oggi vi furono i funerali del genrale Mazzitelli. Erano rappresentati il Governo, le Camere. Fra le ufficialità di tutte le armi dell'esercito si trovavano il generale Brusati in rappresentanza del Sovrano, i ministri della guerra e della marina, i generali Mirabelli, Pollio, Zotti, Berta, Del Rosso, Cavarleone ed altri. Seguivano i congiunti dell'estinto e reparti di truppe di tutte le armi.

Il feretro era coperto di corone ed altre innumerevoli corone erano recate da tre carri di artiglieria. Impartita l'assoluzione alla salma nella chiesa di Santa Teresa il corteo si diresse alla stazione di Termini, ove la salma sarà fatta partire per Teano patria dell'estinto.

Alla stazione il ministro Spingardi rivolse all'estinto, in nome del governo e dell'esercito, l'estremo saluto.

Ringraziò per la famiglia l'ing. Fizzarozzi genero dell'estinto.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

ROMA, 30, (notte). — Il Consiglio dei Ministri ha incaricato l'on. Giolitti di mettersi d'accordo con l'onor. Marcora, per la riapertura della Camera per il 22 febbraio.

A questo proposito la *Tribuna* dice che uno dei primi oggetti che saranno sottoposti alla Camera è il monopolio delle assicurazioni. I criteri generali del progetto Nitti comprenderanno, con qualche emendamento, quelli del testo del luglio scorso.

Il progetto sarà discusso e approvato prima dal Consiglio dei Ministri.

Il gen. Ricotti compì ieri 90 anni

ROMA, 30. — Oggi il tenente generale a riposo sen. Cesare Ricotti che fu parecchie volte ministro della guerra ed ebbe anche l'incarico di formare un gabinetto che poi fu affidato all'on. Rudinì compì 90 anni di età nato il 30 gennaio 1822 a borgo Avezzaro (Novara). Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra generale Spingardi con gentile pensiero ha stamane inviato gli auguri all'illustre vegliardo.

UN GIORNALISTA PRESO A REVOLVERATE dalla sua amante

VERONA, 30, (notte). — Il cav Guido Trombetti, d'anni 34, direttore del giornale l'*Adige* aveva amoreggiato per qualche anno con la signorina Ida Valeri d'anni 32, già maestra comunale, la quale aveva avuto un bambino, ch'ora ha circa cinque anni, e ch'ella aveva attribuito al Trombetti.

Ma quest'ultimo, negava la paternità e aveva cercato d'abbandonare la Valeri, fidanzandosi con la signorina Maria Tirapelle.

La Valeri maturò propositi di vendetta.

Incontratasi oggi, sul ponte Navi, con il Trombetti ch'era assieme alla fidanzata, gli domandò se aveva il coraggio di negare la paternità del bambino.

Un delegato che aveva l'incarico di seguire la Valeri, cercò d'allontanarla. Ma essa, estratta una piccola rivoltella, sparò contro il Trombetti che cadde a terra ferito.

La Valeri venne subito arrestata e condotta in carcere.

Il Trombetti, condotto all'ospedale, venne visitato dai medici che gli estrassero il proiettile. La ferita da lui riportata sembra che sia leggera.

Interrogata sul perchè portava la rivoltella, la Valeri disse che una volta o l'altra voleva uccidersi.

Le scandalose irregolarità scoperte nel cimitero di Torre del Greco

NAPOLI, 30. — In seguito a delle denunzie a carico del personale del cimitero di Torre del Greco, denunzie che accennavano a turpi profanazioni avvenute in quel cimitero, la giunta Comunale ordinò un'inchiesta per appurare i fatti.

La commissione dice il *Mattino*, riuscì ad assodare che il personale del cimitero effettivamente commetteva delle irregolarità per facilitazioni e preferenze. Era un vero mercato per cui i parenti dei defunti dovevano pagare per potere pregare sulla tomba dei loro cari. Il Sindaco sospese per tre mesi il direttore comm. Pasquale Massa Sorrentino, il cappellano Catuogno ed il custode Gariello. Sembrava che tutto fosse finito quando giorni or sono il giovane Ciro Scarfoglio occupato quale bracciante nel cimitero si recò dal Sindaco, al quale narrò una lunga storia di brutture e oscenità che si sarebbe commesse impunemente nel cimitero. Disse che i cadaveri venivano interrati secondo i voleri del custode, e a seconda che rispettivamente i parenti pagavano i cadaveri venivano destinati alle nicchie di seconda classe, venivano inumati in quelle di prima. Raccontò perfino di un movimento scandaloso di donne di malaffare che si ritardavano fra i chiostri e le cappelle del cimitero per trescare ivi al sicuro ed indisturbati.

Il giudice De Filipis si recò al cimitero per una inchiesta e riuscì a farsi una convinzione sulla colpabilità dei tre responsabili. Sequestrò un plico contenente un pacco di lettere con la scritta «raccomandazioni varie». In casa del direttore venne sequestrata la copia dei registri che egli teneva in doppio esemplare. In un giro per i vari settori del cimitero il pretore rinvenne sopra un cumulo di immondizie una cassetta che conteneva alla rifusa ossa umane appartenenti ad una donna esumate anzitempo per dare il posto ad altri cadaveri privilegiati. Quà e là si rinvennero ossa umane. Il direttore interrogato dal pretore ha detto che il lunedì per la solita preghiera dei defunti si recavano al cimitero un grande numero di donne di tutte le gradazioni sociali. Egli non esclude che qualcuna di queste si sia soffermata anche di notte per amori illeciti. Egli verso l'imbrunire andava via mentre le donne rimanevano ancora nel campo santo. Risulta che su trecento casse di prima classe soltanto 24 erano state regolarmente pagate al comune.

Intanto il cimitero è stato affidato alla direzione di un brigadiere delle guardie municipali. A Torre del Greco tale scandalo ha prodotto vivissima impressione.

L'INTERPELLANZA SULLA TUNISIA alla Camera francese

Il Residente colpito da improvviso malore

PARIGI, 30, (Camera). — Si discute l'interpellanza sulla Tunisia.

Alapetite, presidente generale a Tunisi, dà schiarimenti sull'opera della amministrazione, circa la concessione dei terreni per le miniere. Si toglie la seduta per permettere ad Alapetite di riposarsi. Alla ripresa Alapetite che appare stanco e parla a bassa voce cade improvvisamente in avanti sulla tribuna. Tutti accorrono. Grande emozione si impadronisce dell'assemblea.

I deputati prossimi alla tribuna, allorchè Alapetite vacillava si precipitarono ed arrivarono in tempo ad impedire la sua cadula.

Augugneur prestò le sue cure al presidente, che era stato disteso sul pavimento. Cinque minuto dopo Alapetite potè discendere dalla tribuna sostenuto da Augagneur. Scoppiarono applausi di simpatia. Alapetite si scusò con Poincarè d'aver causato involontariamente lo aggiornamento della seduta.

Un vecchio ottantenne e la serva assassinati

LIMOGES, 30. — La notte scorsa a Calus l'ex-ricevitore del registro Emilio De Megeont di 80 anni ricco proprietario e la sua donna di servizio Margherita Buisson sono stati trovati assassinati. Gli assassini hanno coparso sui corpi del petrolio e vi hanno appiccato il fuoco, ma le fiamme si sono spente. Movente del delitto è il furto. Non si ha alcun indizio sugli assassini.

RIDUZIONE DI DAZI AGLI STATI UNITI

Scene di sangue a Lawrence

WASHINGTON, 30. — La Camera dei rappresentanti ha approvato un progetto di legge che riduce da 30 a 50 per cento la tariffa doganale su tutti gli articoli in ferro e in acciaio, e che sopprime completamente il dazio sui minerali di ferro, le macchine da cucire, e parecchi altri articoli.

LAWRENCE (Massachussets), 30. — Nuove scene di disordini sono avvenute in seguito allo sciopero dei cotonifici. Una donna è rimasta uccisa ed un agente di polizia ferito. Sono stati inviati in tutta fretta rinforzi di polizia.

per la guerra, cmfwy cmfwypocmfyp

Lisbona consegnata al comandante militare

LISBONA, 30. — Gli abitanti furono avvisati di non uscire di casa dopo le otto di sera.

Il supplemento del giornale ufficiale si pubblicherà anche oggi. Esso annuncierà la consegna della città al comandante militare. Le autorità fecero chiudere gli stabilimenti prossimi alle sede dei sindacati operai.

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è 100,54.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Dopo breve malattia, è morta

Caterina Modonutti Brusconi

Il figlio Antonio, le figlie, la nuora e i generi danno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani mercoledì 31 alle ore 16 partendo dalla abitazione di Via Mazzini N. 22.

Udine, 30 gennaio 1912.

Appendice del Giornale di Udine (94)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Fratello, disse Luigi XVI passando la pezzuola sulla fronte bagnata di sudore, io vi debbo una prova di quello di tutta la mia casa, e non l'arrischio mai. Io aveva permesso alla regina di andare alla tinozza di Mesmer, ma col patto di condur seco lei una persona sicura, irreprensibile, quasi santa.

— Ah! sclamò il signor di Crosne, se così fosse.... — Sì, disse il conte di Provenza, se una donna come la Lamballe, per esempio...

— Precisamente, fratello, è la signora principessa di Lamballe che avevo designato alla regina. — Disgraziatamente, sire, la principessa non vi fu condotta. — Ebbene, disse il re fremendo, se la disobbedienza fu tale, debbo esser severo e lo sarò.

Ed un grosso sospiro gli schiuse le labbra dopo avergli lacerato il cuore.

— Pure, soggiunse più sottovoce, ho un dubbio, questo dubbio però voi non lo dividete; voi non siete il re, lo sposo, l'amico di quella che si accusa. Or voglio schiarirlo.

Il re suonò e l'ufficiale di servizio comparve.

— Si vegga, disse il re, se la signora principessa di Lamballe trovasi dalla regina o nel suo proprio quartiere. — Sire, la signora di Lamballe passeggia con sua maestà e con un'altra dama nel giardinetto. — Pregate la signora principessa di venir qui subito.

L'ufficiale partì.

— Ora, signori, dieci minuti di sofferenza; non mi saprei decidere prima.

XXXV. — LA PRINCIPESSA DI LAMBALLE

La principessa di Lamballe entrò bella calma, colla fronte scoperta, i ricci sparsi dell'alta sua pettinatura buttati fieramente all'indietro delle tempia; le sopracciglia nerissime, il suo occhio cilestre, limpido ed aperto, il naso dritto, le labbra caste e voluttuose ad un tempo; tutta questa beltà sur un corpo d'una bellezza impareggiabile ammaliava ed imponeva.

— Che desidera da me vostra maestà? disse la principessa colla voce di un angelo.

— Uno schiarimento, signora, uno schiarimento preciso, cugina. In qual giorno andaste colla regina a Parigi? Pensateci bene. — Mercoledì, sire, replicò la principessa.

— Mi perdonerete, continuò Luigi XVI, ma io desidero sapere la verità, cugina. Che cosa andaste a fare a Parigi, cugina? — Andai dal signor Mesmer, piazza Vendome, sire, con sua maestà la regina. — Sì, o sire. Vostra maestà aveva autorizzata la regina, continuò la signora di Lamballe; almeno sua maestà ciò mi disse. — E sua maestà aveva ragione, cugina... Ora mi sembra di respirar meglio, giacchè la signora di Lamballe non mente mai.

— Oh! giammai, sclamò il signor di Crosne, colla più rispettosa convinzione; ma allora sire, permettete.... — Oh sì, vi permetto, signor di Crosne, domandate, cercate; pongo la mia cara principessa nelle vostre mani.

— Madama, continuò il luogotenente di polizia, abbiate la bontà di dire al re ciò che faceste in casa del signor Mesmer con sua maestà, e prima di tutto com'era vestita sua maestà? — Sua maestà portava una veste di taffetà grigio perla, una mantellina di mussola ricamata, un manicotto d'ermellino, un cappello di velluto rosa con nastri neri.

Erano connotati affatto opposti a quelli dati per Oliva. Il signor di Crosne manifestò un vivo stupore. Il conte di Provenza si morse le labbra. Il re si fregò le mani.

— E che fece la regina entrando? disse. — Sire, avete ragione di dire entrando, perchè appena eravamo entrate insieme nella prima sala, dove nessuno potè osservarci, tanto era grande l'attenzione prestata ai misteri magnetici, quando una donna s'avvicinò a sua maestà, e le offerse una maschera, supplicandola di non edar più avanti.

— E voi vi fermaste? disse vivamente il conte di Provenza. — Sì, signore, senza oltrepassare la soglia della prima sala.

— E non avete abbandonato il braccio della regina? disse il re con un resto d'ansietà. — Neppur un momento il braccio di sua maestà rimase sempre appoggiato al mio. — Ebbene, sclamò d'improvviso il re, che ne pensate voi, signor di Crosne? Fratello, che ne dite? — E' una cosa straordinaria, sopranaturale, disse monsiù, affettando una gaiezza che svelava, meglio del dubbio, tutto il suo dispetto della contradizione.

— Qui non v'ha nulla di soprannaturale, s'affrettò a dire il signor di Crosne, ciò che la signora principessa ha detto, non può essere che la pura verità.

E' certo che i miei agenti s'ingannarono. — Quanto al gazzettiere, vo a dar l'ordine d'arrestarlo subito.

Madama di Lamballe volgeva e rivolgeva la testa colla placidezza dell'innocenza che s'informa delle cose senza curiosità, nè timore.

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.52, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 123.75, Austria (corone) 105.28, Pietroburgo (rubli) 267.68, Rumenia (lei) 99.75, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.7.9

Chiusura Borsa di Milano, 30

Rendita: Italiana, 3 1\|2 0\|0 contanti 99.75, fine gennaio 100.— id. id. 3.1\|2 0\|0 99.75.

Azioni; Banca d'Italia 1499.—, Banca Commer. Ital. 879.—, Credito Ital. 584.—, Ferrovie Mediter. 419.— Naviga. Gen. It. 398.— Società Veneta 151.50.

Azioni: Londra 15.30. Svizzera 100 53.

Chiusura Borsa di Genova, 30

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 90.80, id. id. fine gennaio 100.—, Italiana 3.1\|2 0\|0 100.—.

Azioni: Banca d'Italia 1498.—, Banca Commerciale It. 878.—, Credito Italiano 585.50, Ferrovie Merid. 609.—, id. Mediterr. 418.50 Navigazione Gen. Italiana 399.50, Raff. Ligure Lombarda. 367.—, Acciaierie Terni 1.528.—, Eridania 772.—, Ansaldo Armstrong e C. 284.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 30

Rendita: Francese 3 0\|0 95.15, Italiana 3,3\|4 0\|0 99.30, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 78.3\|8, Obblig. Ferr. Lombarde 274,70, Cambio su Italia 99,1\|2 Rend. Turca, 91.95, Rend. russa 1891 88.30, id. 1906 105.80, id. 1900 100.80, Portoghese 64.40, Banca Commerciale 871.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.50 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 , O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.19 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.56 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45